Gazzetta Ufficiale DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1919 — Roma — Sabato, 19 luglio — Numero 172

DIREZIONE Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 11-31 | **Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi** | **AMMINISTRAZIONE** Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 11-31

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 18; trimestre L. 10
» a domicilio ed in tutto il Regno: » 36; » » 20; » » 12
All'Estero (Paesi dell'Unione postale): » 80; » » 43; » » 24

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali e decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Annunzi giudiziari . . . . L. 0.30 } per ogni linea di colonna o
Altri avvisi . . . . » 0.40 } spazio di linea.

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.

Per le modalità delle inserzioni vedansi le avvertenze in testa al Foglio degli annunzi.

Un numero separato di 16 pagine o meno in Roma: cent. 15 — nel Regno cent. 20 — arretrato in Roma cent. 30 — nel Regno cent. 40 — all'Estero cent. 50
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente

L'importo dei vaglia postali ordinari e telegrafici, emessi o in pagamento di associazioni, o per acquisto di puntate del giornale, dovrà essere sempre aumentato della somma fissa di centesimi cinque, rappresentante la tassa di bollo per quietanza — (R. decreto 12 ottobre 1915, n. 1510).

PARTE UFFICIALE

SENATO DEL REGNO

Il Senato del Regno è convocato alle ore 16 di giovedì 24 luglio 1919, col seguente

Ordine del giorno:

1. Votazione per la nomina:

a) di un questore nell'ufficio di presidenza;

b) di un membro della Commissione per il regolamento interno;

c) di due membri del Consiglio superiore della pubblica istruzione.

2. Discussione sulle comunicazioni del Governo.

3. Discussione dei seguenti disegni di legge:

1. Proroga dell'esercizio provvisorio degli stati di previsione dell'entrata e della spesa dell'anno finanziario 1919-920 fino a quando siano approvati per legge, e non oltre il 31 dicembre 1919 (n. 449).

2. Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 20 novembre 1916, n. 1664, concernente le derivazioni di acque pubbliche. — Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 26 dicembre 1916, numero 1807, col quale è prorogato al 1° febbraio 1917 il termine per l'andata in vigore del decreto Luogotenenziale 20 novembre 1916, n. 1664, concernente le derivazioni di acque pubbliche. — Conversione in legge dei decreti Luogotenenziali 4 ottobre 1917, n. 1806 e 3 febbraio 1918, n. 283, concernenti proroghe ai termini previsti dagli articoli 1, 4 e 5 del decreto Luogotenenziale 20 novembre 1916, n. 1664, sulle derivazioni d'acque pubbliche (numeri 316-A-*bis*, 327-A-*bis*, 416-A-*bis* e 316-*bis*-A).

Il presidente: BONASI.

LEGGI E DECRETI

Il numero 1176 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1.

Gli articoli 134, 135, 136, 137 ed il capoverso dell'art. 1743 Codice civile, sono abrogati.

Gli articoli 1106 e 1107 del Codice civile sono abrogati in quanto si riferiscono alle nullità per difetto di

autorizzazione maritale, salvo le disposizioni di cui all'art. 8 della presente legge.

Art 2

All'art. 13 del Codice di commercio è sostituito il seguente:

« La moglie che vende, soltanto, le merci del traffico del marito, non è, solo per ciò, commerciante ».

L'art. 14 del Codice di commercio è abrogato.

È pure abrogato l'art. 15 dello stesso Codice, in quanto si riferisce al consenso del marito.

Art 3

Gli articoli 790 a 805 del Codice di procedura civile sono abrogati.

Art. 4

La prima parte dell'art. 252 del Codice civile è modificata come segue:

« Sono consulenti di diritto nell'ordine seguente, quando non fanno parte del Consiglio di famiglia in altre qualità:

« 1° gli ascendenti del minore;

« 2° i fratelli e le sorelle germane;

« 3° gli zii e le zie.

« È abrogato il numero 1 dell'articolo 268 del Codice civile ».

Nel numero 1 dell'articolo 273 dello stesso Codice sono soppresse le parole: « che possono essere tutrici ».

Art. 5.

Il diritto di opposizione del marito, di cui all'art. 11 della legge 27 maggio 1875, n 2779, ed all'art. 9 della legge 15 luglio 1888, n 5546, è abolito.

L'art. 12 della legge 17 luglio 1890, numero 6972, è abrogato.

È, inoltre, abrogata ogni altra disposizione contraria alla presente legge.

Art. 6.

L'art. 10 del Codice di procedura civile è abrogato per quanto si riferisce alle donne.

Art. 7.

Le donne sono ammesse, a pari titolo degli uomini, ad esercitare tutte le professioni ed a coprire tutti gli impieghi pubblici, esclusi soltanto, se non vi siano ammesse espressamente dalle leggi, quelli che implicano poteri pubblici giurisdizionali o l'esercizio di diritti e di potestà politiche, o che attengono alla difesa militare dello Stato secondo la specificazione che sarà fatta con apposito regolamento.

Art. 8.

Gli atti compiuti dalla donna maritata prima del giorno dell'entrata in vigore della presente legge non possono impugnarsi per difetto di autorizzazione maritale o giudiziale, se la relativa azione non sia stata proposta prima di detto giorno.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 17 luglio 1919.

VITTORIO EMANUELE.

MORTARA.

Visto, *Il guardasigilli:* MORTARA.

Il numero 1157 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D' ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Visto il testo unico delle leggi sullo stato degl'impiegati civili 22 novembre 1908, n. 693 e il relativo regolamento generale 24 novembre 1908, n. 756;

Visto il testo unico delle leggi sugli ufficiali ed agenti di P. S. 31 agosto 1907, n. 690, il regolamento 27 giugno 1907, n 367 per il corpo delle guardie di città e il regolamento per gli ufficiali ed impiegati di P. S. 20 agosto 1909, n. 666;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro per gli affari dell'interno presidente del Consiglio dei ministri, di concerto col ministro del tesoro e con quello della guerra;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Ai sottufficiali, agli appuntati, alle guardie ed allievi del corpo delle guardie di città, impiegati in servizio di P. S in concorso con truppe del R esercito e della R. marina nella loro ordinaria residenza, spettano le medesime indennità stabilite per l'arma dei RR. carabinieri dai paragrafi 9 e 12 del e modificazioni al regolamento per le indennità alle truppe in servizio di P. S approvato con R. decreto 19 gennaio 1911, numero 69.

Art. 2.

Ai funzionari di P S e agli ufficiali delle guardie di città spettano, nel caso contemplato nel precedente articolo, le indennità stabilite per gli ufficiali dei Reali carabinieri dalla tabella annessa al R. decreto 19 aprile 1907, n. 202 (3ª categoria). La misura di tale indennità sarà quella fissata per gli ufficiali dell'arma dei RR. carabinieri, cui essi sono equiparati per ragioni di stipendio.

Il presente decreto entrerà in vigore dalla data della pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del Regno e sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 6 luglio 1919.

TOMASO DI SAVOIA.

NITTI — SCHANZER — ALBRICCI.

Visto, *Il guardasigilli:* MORTARA.

Il numero 1158 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;
Veduti gli articoli 30 e 59, secondo comma, della legge 16 luglio 1914, n. 679;
Sentito il Consiglio dei ministri;
Su proposta del ministro segretario di Stato per la istruzione pubblica, di concerto con quello del tesoro;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

È prorogato per un quinquennio il termine indicato nel secondo comma dell'art. 59 della legge 16 luglio 1914, n. 679; ma alla scadenza di esso i capi d'Istituto e gli insegnanti che siano mantenuti in ufficio in applicazione di detto comma, cesseranno dal servizio anche se non abbiano raggiunto i 75 anni di età.

L'accertamento della validità fisica e intellettuale alla quale è sempre subordinata l'applicazione del secondo comma dell'art. 59 della legge sopra indicata, deve essere rinnovato anno per anno. Coloro, in favore dei quali sia stata fatta questa applicazione cesseranno dall'ufficio col principio dell'anno scolastico successivo ogni qualvolta tale validità non sia stata pienamente dichiarata e confermata.

Art. 2.

Gli insegnanti e capi d'Istituto che appartenevano alle scuole medie e normali delle terre occupate dal nemico, al momento dell'invasione, potranno essere mantenuti in servizio per un altro anno scolastico oltre il limite di età di 75 anni se siano riconosciuti validi intellettualmente e fisicamente.

Art. 3.

Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 19 giugno 1919.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — BERENINI — STRINGHER.

Visto, *Il guardasigilli*: MORTARA.

Il numero 1160 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;
Visto il decreto Luogotenenziale 27 ottobre 1918, n. 1617, che istituisce con sede in Torino, un ente autonomo per la costruzione delle opere di sistemazione e di ampliamento del porto di Savona e l'esercizio di queste e delle altre costituenti il porto stesso e ne approva la Convenzione relativa in data 10 agosto stesso anno;
Udito il Consiglio dei ministri;
Sulla proposta del ministro segretario di Stato per i lavori pubblici, di concerto con i ministri del tesoro, delle finanze e dei trasporti;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

L'art. 1 del citato decreto Luogotenenziale 27 ottobre 1918, n. 1617, è modificato alla lettera *e)* come appresso:

« *e)* due rappresentanti del comune di Torino, due di Savona ed uno di Vado Ligure, eletti dai rispettivi Consigli comunali anche fuori del proprio seno ».

Art. 2.

La gestione concessa all'ente in forza della citata Convenzione 10 agosto 1918 (art. 2, n. 2) è estesa alle aree del Demanio marittimo comprese tra Capo Vado e la chiesa di San Benedetto.

Art. 3.

Il segretario generale dell'ente è facoltato a ricevere gli atti pubblici amministrativi interessanti l'ente medesimo, ed a tal fine, gli sono delegate le facoltà attribuite ai notai dalle vigenti disposizioni di legge in materia. I diritti relativi, da liquidarsi secondo la tabella annessa alla legge 16 febbraio 1913, n. 89 sull'ordinamento del notariato, spetteranno per metà all'ente e per metà a detto suo funzionario.

Art. 4.

Il presente decreto andrà in vigore dalla data della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del Regno e sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 3 luglio 1919.

TOMASO DI SAVOIA.

NITTI — PANTANO — TEDESCO — DE VITO — SCHANZER.

Visto, *Il guardasigilli*: MORTARA.

Il numero 1161 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;
Vista la legge 11 giugno 1897, n. 182;
Sentito il Consiglio dei ministri;
Sulla proposta del ministro segretario di Stato per il tesoro;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Al terzo comma dell'art. 10 della legge 11 giugno 1897, n. 182 è sostituito il seguente:

« Ogni decreto che porti cessazione dal servizio con diritto a trattamento di pensione o d'indennità, dovrà recare, oltre la firma del ministro competente, anche

quella del ministro o del sottosegretario di Stato per il tesoro ».

Art. 2.

Il presente decreto entrerà in vigore il giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del Regno, e sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 3 luglio 1919.

TOMASO DI SAVOIA.

NITTI — SCHANZER.

Visto, *Il guardasigilli*: MORTARA.

Il numero 1162 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Vista la legge 22 maggio 1915, n. 671, sul conferimento al Governo dei poteri eccezionali per la guerra;

Vista la legge 26 giugno 1919, n. 1005;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per il tesoro, di concerto con quello per l'assistenza militare e le pensioni di guerra;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Nello stato di previsione della spesa del Ministero per l'assistenza militare e le pensioni di guerra, per l'esercizio finanziario 1919-920, sono apportate le maggiori assegnazioni di cui all'unita tabella, firmata, d'ordine Nostro, dai ministri proponenti.

Questo decreto andrà in vigore il giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale*.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 29 giugno 1919.

TOMASO DI SAVOIA

NITTI — SCHANZER — DA COMO.

Visto, *Il guardasigilli*: MORTARA.

TABELLA di maggiori assegnazioni allo stato di previsione della spesa del Ministero per l'assistenza militare e le pensioni di guerra per l'esercizio 1919-920.

Capitolo		Importo
Cap. n. 16	(varia la denominazione). Soccorsi e sussidi a favore delle famiglie bisognose dei militari alle armi e dei caporali e soldati in licenza, e soccorsi giornalieri alle famiglie degli operai borghesi addetti ad opere e servizi militari caduti prigionieri o dispersi	190,000,000 —
Cap. n. 18	Rimborso alle ferrovie ed alle linee di navigazione esercitate dallo Stato del prezzo dei viaggi gratuiti in terza classe a tariffa militare, concessi ai minorenni ed agli interdetti per infermità di mente, rimasti orfani a causa della guerra, ecc.	20,000 —
Cap. n. 19	Sussidi alle famiglie bisognose di militari morti, feriti o in condizioni di eccezionale constatato bisogno, ecc.	3,000,000 —
Cap. n. 20	(di nuova istituzione). Assistenza militare nel territorio occupato in virtù dell'armistizio	5,000,000 —
Cap. n. 21	(di nuova istituzione). Sussidi ad enti ed istituzioni aventi per iscopo l'assistenza e la tutela delle famiglie dei morti in guerra e degli ex-combattenti	200,000 —
	Totale	198,220,000 —

Visto, d'ordine di S. A. R. il Luogotenente Generale di S. M. il Re:
Il ministro per l'assistenza militare e le pensioni di guerra: DA COMO.
Il ministro del tesoro: SCHANZER.

Relazione di S. E. il ministro del tesoro a S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re, in udienza del 19 giugno 1919, sul decreto che dal fondo di riserva per le spese impreviste autorizza un prelevamento di L. 2.500 occorrenti al Ministero delle finanze.

ALTEZZA!

Allo scopo di provvedere al pagamento di spese di liti incontrate nella vertenza fra il Demanio dello Stato e l'Arciconfraternita delle anime del Purgatorio in Roma, definita con sentenza 13 giugno 10 novembre 1914 della Corte di cassazione di Roma, occorre aumentare di lire 2500 l'assegnazione del capitolo n. 308 del bilancio del Ministero delle finanze pel corrente esercizio, il cui stanziamento non offre margine allo scopo.

Il Consiglio dei ministri, avvalendosi della facoltà consentita coll'articolo 38 della legge per la contabilità generale dello Stato, ha deliberato di prelevare tale somma dal fondo di riserva per le spese impreviste.

L'unito schema di decreto che il riferente si onora sottoporre alla sanzione di V. A. R. autorizza il prelevamento della somma stessa dall'indicato fondo.

Il numero 1163 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Visto l'art. 38 del testo unico della legge sull'amministrazione e sulla contabilità generale dello Stato, approvato con R. decreto 17 febbraio 1884, n. 2016;

Visto che sul fondo di riserva per le spese impreviste inscritto in L. 1.000.000 nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1918-919, in conseguenza delle prelevazioni già autorizzate in L. 660.778,82, rimane disponibile la somma di L. 339.221,18;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per il tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Dal fondo di riserva per le spese impreviste inscritto al capitolo n. 149 dello stato di previsione della spesa

del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1918-919, è autorizzata una 13ª prelevazione nella somma di lire duemilacinquecento (L. 2500) da assegnarsi al capitolo n. 308 « Spese di indemaniamento e di amministrazione dei beni delle Confraternite romane, ecc », dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario predetto.

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per la sua convalidazione, ed andrà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale*.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 19 giugno 1919.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — STRINGHER.

Visto, *Il guardasigilli*: MORTARA.

Il numero 1165 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D' ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata e delle facoltà conferite al Governo del Re dalla legge 22 maggio 1915, n. 671:

Udito il Consiglio dei ministri:

Sulla proposta del presidente del Consiglio dei ministri, ministro per l'interno, di concerto con quello del tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Agli ufficiali del corpo delle guardie di città in servizio effettivo, che non percepiscono indennità di missione all'estero, è concessa un'indennità giornaliera di L. 3.

La detta indennità è cumulabile con tutte le altre indennità, meno con quella suindicata.

Art. 2.

Il presente decreto ha vigore dal 1° maggio 1919 sino a tutto l'esercizio successivo a quello in cui verrà conclusa la pace.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 6 luglio 1919.

TOMASO DI SAVOIA.

NITTI — SCHANZER.

Visto, *Il guardasigilli*: MORTARA.

Il numero 1166 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Visto l'art. 55 della legge elettorale politica 26 giugno 1913, n. 821;

Vista la legge 22 maggio 1915, n. 671;

Letto il messaggio del presidente della Camera dei deputati in data 31 maggio 1919, n. 2280, che partecipa al ministro dell'interno la vacanza del Collegio elettorale di Salerno;

Considerato che le condizioni create dalla guerra mentre impediscono l'esercizio del diritto del voto ad una parte cospicua di cittadini chiamati all'adempimento di un alto dovere, determinano poi alcune limitazioni di libertà individuale;

Considerata la costante giurisprudenza parlamentare in casi aventi attinenza colla questione attuale;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico

La convocazione del Collegio elettorale di Salerno è rinviata sino a nuovo provvedimento.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 19 giugno 1919.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO.

Visto, *Il guardasigilli*: MORTARA.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D' ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Visti il decreto Luogotenenziale 8 dicembre 1918, n. 1953, che autorizza l'Istituto nazionale delle assicurazioni a rilasciare polizze di assicurazione a favore degli orfani e dei genitori dei militari morti in guerra e dei mutilati e invalidi di guerra, e il decreto Ministeriale 15 gennaio 1919 che approva il regolamento per la sua esecuzione;

Vista la deliberazione in data 15 febbraio 1919 del Consiglio di amministrazione dell'Istituto nazionale delle assicurazioni, con la quale sono approvate le tariffe dei premi per la conversione dei capitali in rendite e per la maggiorazione dei capitali assicurati con le polizze rilasciate a norma del decreto Luogotenenziale predetto;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per l'industria, il commercio e il lavoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Sono approvate le tariffe dei premi per la conversione di capitali in rendite e per la maggiorazione dei capitali assicurati con le polizze rilasciate a norma del decreto Luogotenenziale 8 dicembre 1918, n. 1953, deliberate dal Consiglio di amministrazione dell' Istituto nazionale delle assicurazioni nella seduta del 15 febbraio 1919 nel testo unito al presente decreto, visto, d'ordine Nostro, dal ministro proponente.

Dato a Roma, addì 12 giugno 1919.

TOMASO DI SAVOIA.

CIUFFELLI.

Tariffa di capitale differito al 21° anno

(senza controassicurazione) da usarsi per i contratti di maggiorazione per orfani ed orfane

Età	Premio unico %	Capitale assicurabile col premio unico di L. 100	Età	Premio unico %	Capitale assicurabile col premio unico di L. 100
0	26.92	371.47	8	51.83	192.92
1	33.47	298.77	9	54.67	182.91
2	37.16	269.14	10	57.63	173.52
3	39.92	250.48	11	60.73	164.67
4	42.22	236.87	12	63.96	156.35
5	44.59	224.26	13	67.36	148.47
6	46.43	215.40	14	70.93	140.99
7	49.10	203.67	15	74.72	133.83

Tariffa di capitale differito al 21° anno

(con contrassicurazione) da usarsi per i contratti di maggiorazione per orfani ed orfane.

Età	Premio unico %	Capitale assicurabile col premio unico di L. 100	Età	Premio unico %	Capitale assicurabile col premio unico di L. 100
0	35.45	282.07	8	53.92	185.47
1	37.53	266.45	9	56.71	176.33
2	39.61	252.47	10	59.65	167.66
3	41.75	239.54	11	62.73	159.43
4	43.97	227.43	12	65.93	151.61
5	46.29	216.04	13	69.35	144.19
6	48.71	205.29	14	72.92	137.15
7	51.26	195.10	15	76.65	130.46

Tariffa di capitale differito al 60° anno

(con contrassicurazione) da usarsi per i contratti di maggiorazione, per le madri.

Età	Premio unico %	Capitale assicurabile col premio unico di L. 100	Età	Premio unico %	Capitale assicurabile col premio unico di L. 100
36	31.03	322.29	46	52.21	191.52
37	32.69	305.90	47	54.97	181.93
38	34.44	290.35	48	57.87	172.81
39	36.29	275.59	49	60.90	164.21
40	38.23	261.58	50	64.06	156.10
41	40.28	248.28	51	67.37	148.43
42	42.43	235.67	52	70.83	141.21
43	44.70	223.72	53	74.40	134.40
44	47.08	212.40	54	78.13	127.99
45	49.59	201.67	55	[illegible]	[illegible]

Tariffa di capitale differito al 60° anno

(senza controassicurazione) da usarsi per i contratti di maggiorazione, per le madri.

Età	Premio unico %	Capitale assicurabile col premio unico di L. 100	Età	Premio unico %	Capitale assicurabile e l premio unico di L. 100
36	26.56	376.53	46	44.21	226.18
37	27.90	358.46	47	46.71	214.08
38	29.31	341.16	48	49.38	202.52
39	30.81	324.58	49	52.23	191.47
40	32.40	308.68	50	55.28	180.88
41	34.08	293.46	51	58.56	170.76
42	35.86	278.89	52	62.10	161.04
43	37.74	264.96	53	65.92	151.70
44	39.75	251.60	54	70.—	142.85
45	41.87	238.85	55	74.39	134.43

Tariffa di capitale differito al 65° anno

(con controassicurazione) da usarsi per i contratti di maggiorazione, per i padri.

Età	Premio unico %	Capitale assicurabile col premio unico di L. 100	Età	Premio unico %	Capitale assicurabile col premio unico di L. 100
36	21.99	454.57	49	45.10	221.73
37	23.22	430.65	50	47.68	209.75
38	24.53	407.70	51	50.39	198.45
39	25.91	385.92	52	53.25	187.80
40	27.38	365.28	53	56.25	177.77
41	28.93	345.67	54	59.41	168.32
42	30.57	327.09	55	62.72	159.43
43	32.31	309.47	56	66.19	151.07
44	34.15	292.77	57	69.82	143.24
45	[illegible]	[illegible]	58	73.59	135.89
46	[illegible]	[illegible]	59	77.50	129.03
47	40.35	247.81	60	81.55	122.62
48	42.66	234.40	..	..	..

Tariffa di capitale differito al 65° anno

(senza controassicurazione) da usarsi per i contratti di maggiorazione, per i padri.

Età	Premio unico %	Capitale assicurabile col premio unico di L. 100	Età	Premio unico %	Capitale assicurabile col premio unico di L. 100
36	[illegible]	[illegible]	49	35.50	281.71
37	[illegible]	[illegible]	50	37.50	266.70
38	[illegible]	[illegible]	51	39.72	251.76
39	21.12	[illegible]	52	42.12	237.43
40	[illegible]	[illegible]	53	44.71	223.67
41	[illegible]	[illegible]	54	47.48	210.62
42	24.57	[illegible]	55	50.45	[illegible]
43	25.87	386.62	56	[illegible]	186.32
44	27.21	367.13	57	57.18	174.90
45	[illegible]	[illegible]	58	61.01	163.90
46	30.24	330.73	59	65.24	153.28
47	[illegible]	[illegible]	60	69.92	143.02
48	[illegible]	[illegible]	..	..	..

Tabella per la conversione del valore del contratto di capitale differito in rendita di educazione per orfani ed orfane

Rendita risultante per ogni 100 lire di valore, alla data della conversione, del contratto del capitale differito (rate trimestrali).

Età	Durate								
	3	4	5	6	7	8	9	10	11
10	8.71	6.68	5.47	4.66	4.09	3.66	3.32	3.06	2.84
11	8.71	6.68	5.47	4.66	4.09	3.66	3.32	3.06	
12	8.71	6.68	5.47	4.66	4.09	3.66	3.33		
13	8.71	6.68	5.47	4.67	4.09	3.66			
14	8.71	6.69	5.48	4.67	4.10				
15	8.71	6.69	5.48	4.67					
16	8.72	6.70	5.49						
17	8.73	6.71							
18	8.74								

Tabella da usarsi per la conversione di capitali in rendita vitalizia immediata (per le madri)

Conversione del capitale differito in rendita vitalizia.

Età	Rendita	Età	Rendita	Età	Rendita
60	87.41	66	104.34	72	129.70
61	89.[illegible]6	67	107.87	73	1[illegible]5.01
62	92.28	68	111.63	74	140.69
63	94.99	69	115.73	75	146.76
64	97.90	70	120.03		
65	101.03	71	124.72		

Tabella da usarsi per la conversione di capitali in rendita vitalizia immediata (per i padri)

Conversione del capitale differito in rendita vitalizia.

Età	Rendita	Età	Rendita	Età	Rendita
65	106.54	69	121.95	73	141.92
66	110.01	70	126.47	74	147.75
67	113.75	71	131.30	75	154.01
68	117.73	72	136.43		

Visto, d'ordine di S. A. R. il Luogotenente Generale di S. M. il Re:
Il ministro per l'industria il commercio ed il lavoro: CIUFFELLI.

IL SOTTOSEGRETARIO DI STATO
PER GLI APPROVVIGIONAMENTI E I CONSUMI ALIMENTARI

Visti i decreti Luogotenenziali 3 gennaio 1918, n. 49 e 22 maggio 1918, n. 700;

Decreta:

Art. 1.

È ordinata la requisizione generale del formaggio di importazione estera.

Nella requisizione non si potranno in nessun caso superare i seguenti prezzi:

tipo goja e formaggi magri, L. 670 al quintale;
formaggi semi duri, L. 740 id.;
tipo sbrinz (grasso), L. 815 id.;
tipo pecorino (grasso), L. 920 id.;
tipo regianito (grasso), L. 1120 id.

I detti prezzi si intendono per merce nazionalizzata resa franca su vagone peso netto riconosciuto dogana Genova, cassa gratis.

Per le requisizioni effettuate a bordo o in dogana saranno detratti il dazio doganale e le spese di sbarco e tutte le altre necessarie fino alla messa della merce su vagone, compresa la verifica della merce e le operazioni inerenti.

Art. 2.

Per tutti i formaggi concessi dallo Stato per la esportazione all'estero dovranno essere corrisposti i seguenti sopraprezzi oltre al prezzo di requisizione aumentato delle spese di stagionatura:

reggiano 1917, L. 700 al quintale;
reggiano 1918, L. 600 id.;
sbrinz ed altri tipi svizzeri, L. 400 id.;
semi duri, L. 300 id.;
pecorino, L. 600 id.;
gorgonzola, L. 300 id.

I detti sopraprezzi si applicano anche alle partite di formaggio cedute dallo Stato e non ancora esportate.

Art. 3.

Il presente decreto entrerà in vigore con la sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Roma, 18 luglio 1919.

Il sottosegretario di Stato ai consumi: MURIALDI.

DISPOSIZIONI DIVERSE

MINISTERO
PER L'INDUSTRIA, IL COMMERCIO E IL LAVORO

DIREZIONE GENERALE DEL CREDITO, DELLA COOPERAZIONE E DELLE ASSICURAZIONI PRIVATE

Media dei consolidati negoziati a contanti nelle Borse del Regno nel giorno 18 luglio 1919.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Note
3.50 % netto (1906) . . .	83.83	—
3.0 % netto (1902) . . .	—	—
3 % lordo	—	—
5 % netto	90 73	—

Corso medio dei cambi

del giorno 18 luglio 1919 (Art. 39 Codice di commercio).

Parigi 122,99 — Londra 38,13 — Svizzera 155,16 — New York 8.77 — Oro 151,17.

CORTE DEI CONTI

Pensioni privilegiate di guerra liquidate dalla sezione IV.

Adunanza del 24 gennaio 1918:

Genitori.

Libricciolí Natale di Gasparrini Cesare, soldato, L. 630 — Zani Anna di Gaffuri Paolo, sergente, L. 1120 — Grazzi Gaetano di Eugenio, soldato, L. 630 — Folesani Valentino di Angelo, id., L. 630 — Bagaglia Giuseppe di Nazzareno, id., L. 630 — Bravusi Clotilde di Baccarani Giovanni, id., L. 630 — Montanari Pietro di Pasquale, id., L. 630 — Canone Vittoria di Sulpizi Evandro, id., L. 630 — Grassi Carlo di Mario, id., L. 630 — Biagioli Valentino di Angelo, id., L. 630 — Virdis Salvatore di Francesco, id., L. 630 — Salustri Bernardo di Celestino, sergente maggiore, L. 1120.

Peliccia Achille di Antonio, caporale, L. 840 — Nepote Vesin Antonio di Bernardo, soldato, L. 420 — Pandolfi Ettore di Natale, id., L. 630.

REGNO D'ITALIA

MINISTERO DELL'INTERNO

Direzione generale della sanità pubblica

Bollettino sanitario settimanale del bestiame n. 26, dal 23 al 29 giugno 1919

PROVINCIA	CIRCONDARIO	Numero dei comuni infetti		Numero delle stalle o pascoli infetti	
		rimasti dalle settimane precedenti	nuovi denunziati	rimasti dalle settimane precedenti	nuovi denunziati
Carbonchio ematico.					
Bergamo	Treviglio	—	1	—	1
Brescia (*a*)	Brescia	1	2	3	2
Novara	Novara	1	—	1	—
Torino	Pinerolo	—	1	—	1
		2	4	4	4
Carbonchio sintomatico.					
Modena	Modena	—	1	—	1
Potenza	Potenza	—	1	—	1
Sassari	Alghero	—	2	—	2
		—	4	—	4
Afta epizootica.					
Ancona	Ancona	13	—	195	4
Aquila degli Abr.	Aquila	15	2	180	73
»	Avezzano	3	1	66	35
»	Cittaducale	5	—	89	82
»	Sulmona	20	1	305	85
Arezzo	Arezzo	6	17	11	104
Ascoli Piceno (*a*)	Ascoli Piceno	5	—	11	1
»	Fermo	1	2	2	2
Avellino	Ariano di Puglia	7	—	42	31
»	Avellino	2	—	6	—
»	S. Ang. Lomb.	8	1	52	11
Bari delle Puglie	Altamura	7	—	92	24
»	Bari	9	—	54	31
»	Barletta	6	—	103	5
Benevento	Benevento	3	—	23	2
»	Cerreto Sannita	2	1	10	4
»	S. Bartolomeo in G.	2	—	8	—
Bergamo	Bergamo	12	4	46	10
»	Clusone	1	—	3	3
»	Treviglio	1	—	1	—
Bologna	Bologna	36	1	963	51
»	Imola	9	—	288	35
»	Vergato	10	—	62	28
Brescia (*a*)	Breno	6	—	16	—
»	Brescia	35	2	136	6
»	Chiari	8	—	49	—
»	Salò	13	—	28	—
»	Verolanuova	12	—	23	2
Segue: **Afta** epizootica.					
Caltanissetta (*a*)	Caltanissetta	2	—	3	—
»	Piazza Armerina	2	—	4	—
»	Terranova di Sicilia	4	—	8	—
Campobasso	Campobasso	15	3	80	37
»	Isernia	10	2	27	9
»	Larino	8	7	19	62
Caserta	Caserta	2	—	2	—
»	Gaeta	1	—	1	—
»	Piedimonte d'Alife	5	—	9	—
»	Sora	5	—	6	—
Chieti	Chieti	21	—	99	39
»	Lanciano	13	4	124	61
»	Vasto	9	—	26	77
Como (*a*)	Como	8	4	48	6
»	Lecco	5	1	12	8
»	Varese	6	1	25	2
Cosenza	Castrovillari	18	1	162	32
»	Cosenza	4	—	21	—
»	Paola	5	—	53	—
»	Rossano	5	—	74	—
Cremona	Casalmaggiore	8	—	73	7
»	Cremona	21	—	40	9
Cuneo (*a*)	Alba	—	5	—	20
»	Cuneo	12	2	61	15
»	Mondovì	5	13	23	42
»	Saluzzo	1	2	2	7
Ferrara	Cento	4	—	24	3
»	Comacchio	1	—	1	—
»	Ferrara	10	1	194	42
Firenze	Firenze	32	2	232	103
»	Pistoia	3	2	15	10
»	Rocca San Casciano	4	1	33	3
»	San Miniato	12	—	120	3
Forlì	Cesena	9	—	47	8
»	Forlì	7	—	82	8
»	Rimini	6	1	62	16
Genova	Albenga	1	2	10	12
»	Genova	2	1	4	1
»	Spezia	1	1	1	4
Grosseto	Grosseto	9	2	88	45
Lecce (*a*)	Gallipoli	3	—	9	—
»	Lecce	3	—	3	—
»	Taranto	1	—	1	—
Lucca	Lucca	10	2	43	19

Segue: Afta epizootica.

PROVINCIA	CIRCONDARIO	Numero dei comuni infetti — rimasti dalle settimane precedenti	Numero dei comuni infetti — nuovi denunziati	Numero delle stalle o pascoli infetti — rimasti dalle settimane precedenti	Numero delle stalle o pascoli infetti — nuovi denunziati
Macerata	Camerino	—	3	—	16
»	Macerata	—	1	—	2
Mantova	Mantova	41	—	416	72
Messina (*a*)	Castroreale	3	—	10	—
»	Messina	1	—	3	—
»	Mistretta	2	—	11	—
»	Patti	3	—	33	—
Milano (*a*)	Gallarate	—	2	—	2
»	Lodi	1	3	1	3
»	Milano	2	2	2	2
»	Monza	1	1	1	1
Modena	Mirandola	8	—	34	22
»	Modena	20	1	244	87
»	Pavullo nel Frign.	7	1	28	25
Napoli	Castellammare di St.	2	—	10	—
Novara	Biella	3	2	5	6
»	Domodossola	8	3	17	24
»	Novara	9	—	22	7
»	Pallanza	4	—	11	2
»	Varallo	2	2	5	9
»	Vercelli	4	3	7	7
Padova	Padova	36	5	95	8
Palermo	Cefalù	4	—	58	—
»	Corleone	5	—	117	—
»	Termini Imerese	2	—	19	1
Parma	Borgo San Donnino	4	—	10	5
»	Parma	5	1	8	9
Pavia	Mortara	16	—	61	10
»	Pavia	14	—	32	4
»	Voghera	6	1	8	4
Perugia (*a*)	Foligno	1	2	1	3
»	Orvieto	3	1	12	5
»	Perugia	5	2	19	9
»	Rieti	5	2	20	25
»	Spoleto	3	—	6	2
»	Terni	1	2	2	4
Pesaro e Urbino	Pesaro	6	1	21	1
Piacenza	Fiorenzuola d'Arda	11	—	156	43
»	Piacenza	21	—	204	10
Pisa	Pisa	13	—	65	17
»	Volterra	4	1	11	8
Porto Maurizio	San Remo	2	—	14	—
Potenza	Lagonegro	5	3	9	10
»	Matera	4	—	10	9
»	Melfi	2	2	2	3
»	Potenza	8	3	11	5
Ravenna	Faenza	5	1	61	14
»	Lugo	5	1	45	12
»	Ravenna	3	1	57	15
Reggio di Calabria	Gerace Marina	6	—	49	—
Reggio di Cal.	Palmi	3	—	21	—
»	Reggio Calabria	2	—	16	—
Reggio Emilia	Guastalla	8	1	85	78
»	Reggio Emilia	13	4	69	99
Rovigo	Adria	10	—	47	—
»	Rovigo	26	1	141	14
Salerno	Campagna	4	1	49	35
»	Sala Consilina	6	1	63	3
»	Salerno	3	1	5	3
»	Vallo della Lucania	5	—	17	2
Siena (*a*)	Montepulciano	2	2	2	4
»	Siena	12	—	67	39
Siracusa (*a*)	Modica	1	—	3	—
Sondrio	Sondrio	8	—	35	3
Teramo (*a*)	Penne	11	4	35	19
»	Teramo	22	10	112	75
Torino	Aosta	18	—	145	—
»	Ivrea	23	—	112	—
»	Pinerolo	14	—	191	—
»	Susa	19	1	193	7
»	Torino	58	—	507	5
Trapani (*a*)	Alcamo	1	—	1	—
»	Mazara del Vallo	—	2	—	6
Treviso	Treviso	2	8	2	12
Udine (*a*)	Cividale	1	—	1	—
»	Pordenone	10	—	62	19
»	Tolmezzo	2	—	25	4
»	Udine	20	4	69	14
Venezia	Chioggia	1	1	1	6
»	Venezia	24	—	70	19
Verona	Verona	15	8	27	37
Vicenza	Vicenza	13	1	48	6
		1253	195	9039	2375

Malattie infettive dei suini.

PROVINCIA	CIRCONDARIO	Numero dei comuni infetti — rimasti dalle settimane precedenti	Numero dei comuni infetti — nuovi denunziati	Numero delle stalle o pascoli infetti — rimasti dalle settimane precedenti	Numero delle stalle o pascoli infetti — nuovi denunziati
Avellino	Ariano di Puglia	1	—	2	—
»	Sant'Angelo dei L.	—	1	—	1
Como (*a*)	Como	—	1	—	1
Ferrara	Ferrara	1	1	1	2
Forlì	Cesena	—	1	—	5
Piacenza	Piacenza	1	—	1	—
Potenza	Lagonegro	2	—	2	—
»	Potenza	1	2	1	2
Reggio nell'Emilia	Guastalla	—	1	—	1
Torino	Torino	—	1	—	1
		6	8	7	13

PROVINCIA	CIRCONDARIO	Numero dei comuni infetti: rimasti dalle settimane precedenti	Numero dei comuni infetti: nuovi denunziati	Numero delle stalle o pascoli infetti: rimasti dalle settimane precedenti	Numero delle stalle o pascoli infetti: nuovi denunziati
Morva					
Modena	Mirandola	—	1	—	1
Napoli	Napoli	—	1	—	1
Torino	Torino	—	1	—	1
		—	3	—	3
Farcino criptococcico.					
Bari delle Puglie	Bari	1	—	1	—
»	Barletta	—	1	—	1
Novara	Vercelli	1	—	1	—
Palermo	Palermo	1	—	3	—
Piacenza	Fiorenzuola d'Arda	1	—	1	—
»	Piacenza	2	—	2	—
Salerno	Salerno	—	2	—	2
		6	3	8	3
Rabbia					
Bari d. Puglie (*b*)	Bari	1	—	1	—
»	Barletta	1	—	1	—
Firenze	Firenze	—	1	—	1
»	Pistoia	—	1	—	1
Genova	Genova	—	1	—	1
Modena	Modena	—	1	—	1
Palermo	Palermo	1	—	1	—
		3	4	3	4
Agalassia contagiosa delle capre e delle pecore.					
Caltanissetta (*a*)	Caltanissetta	1	—	3	—
Palermo	Corleone	2	—	28	—
		3	—	31	—
Morbo coitale maligno.					
Bergamo	Treviglio	2	—	2	1
Cremona	Casalmaggiore	1	—	120	—
»	Crema	1	—	101	—
»	Cremona	1	—	70	7
Mantova	Mantova	4	—	14	7
		9	—	307	15
Rogna.					
Aquila degli Abr.	Aquila	1	—	2	—
»	Avezzano	4	—	6	—
»	Cittaducale	1	—	8	—
»	Sulmona	1	—	6	—
Bari delle Puglie	Bari	1	—	1	—
Bergamo	Bergamo	—	1	—	2
»	Treviglio	1	—	1	1
Campobasso	Isernia	2	—	5	—
Chieti	Chieti	—	1	—	4
»	Vasto	1	—	8	—
Cosenza	Cosenza	1	—	1	—
Lecce (*a*)	Taranto	1	—	1	—
Novara	Domodossola	1	—	1	—
Perugia (*a*)	Spoleto	1	—	1	—
Piacenza	Fiorenzuola d'Arda	1	—	2	—
»	Piacenza	1	—	1	—
Potenza	Melfi	3	—	3	—
»	Potenza	2	—	2	—
		23	2	49	7
Peste aviaria.					
Novara	Novara	1	—	1	—

(*a*) I dati si riferiscono alla settimana precedente.
(*b*) Malattia sospetta.

EPILOGO.

MALATTIE	Numero delle provincie	Numero dei comuni	Numero delle località
	con casi di malattie		
Carbonchio ematico	4	6	8
Carbonchio sintomatico	3	4	4
Afta epizootica	58	1448	11414
Malattie infettive dei suini	8	14	20
Morva	3	3	3
Farcino criptococcico	5	9	11
Rabbia	5	7	7
Agalassia contagiosa delle capre e delle pecore	2	3	31
Morbo coitale maligno	3	9	322
Rogna	11	25	56
Peste aviaria	1	1	1
Tubercolosi bovina	—	—	—
Colera dei polli	—	—	—

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del debito pubblico

(Elenco n. 49).

2ª Pubblicazione.

Si dichiara che le rendite seguenti, per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, vennero intestate e vincolate come alla colonna 4, mentre che dovevano invece intestarsi e vincolarsi come alla colonna 5, essendo quelle ivi risultanti le vere indicazioni dei titolari delle rendite stesse:

Debito 1	Numero d'iscrizione 2	Ammontare della rendita annua 3	Intestazione da rettificare 4	Tenore della rettifica 5
3,50 %	361325	350	Sachero Melchiorre *di Celestino*, domiciliato in Torino	Sachero Melchiorre *fu Giovanni Celestino*, domiciliato in Torino
»	368884	199 50		
Cons. 5 %	92183	900 —	Gaspari-Pellei Renzo fu Augusto, domiciliato a Perugia	Gaspari Pellei Renzo fu Angelo, *minore* sotto la patria potestà della madre Zenobi Elena, vedova Gaspari Pellei, domiciliato a Perugia
P. N. 4,50 %	003598	40 50	Ciampolini Spartaco fu *Giuseppe*, minore sotto la tutela di Ciampolini Lorenzo, domiciliato a Empoli (Firenze)	Ciampolini Spartaco fu *Pietro*, minore, ecc. come contro
»	003599	40 50	Ciampolini Asmara fu *Giuseppe*, minore, ecc. come la precedente	Ciampolini Asmara fu *Pietro*, minore, ecc. come contro
»	003600	40 50	Ciampolini Lida fu *Giuseppe*, minore, ecc. come la precedente	Ciampolini Lida fu *Pietro*, minore, ecc. come contro
»	003601	40 50	Ciampolini Tindaro fu *Giuseppe*, minore, ecc. come la precedente	Ciampolini Tindaro fu *Pietro*, minore, ecc. come contro
»	003597	40 50	Ciampolini *Saida* fu *Giuseppe*, minore, ecc. come la precedente	Ciampolini *Saida* fu *Pietro*, minore, ecc. come contro
»	003595	40 50	Ciampolini Lina fu *Giuseppe*, minore, ecc. come la precedente	Ciampolini Lina fu *Pietro*, minore, ecc. come contro
»	003602	40 50	Ciampolini Annunziata fu *Giuseppe*, minore, ecc. come la precedente	Ciampolini Annunziata fu *Pietro*, minore, ecc. come contro
3,50 %	573755	101 50	Pozzi *Ignazio* fu Ignazio, minore, sotto la patria potestà della madre Novella Maria di Antonio, vedova di Pozzi Ignazio, domiciliato a Vercelli (Novara)	Pozzi *Giovanni-Francesco-Giuseppe* fu Ignazio, minore, ecc. come contro
»	573756	18 —	Intestata come la precedente con usufrutto a Pozzi Francesco fu Ignazio	Intestata come la precedente, con usufrutto come contro

A termini dell'art. 167 del regolamento generale sul Debito pubblico, approvato con R. decreto 19 febbraio 1911, n. 298, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, le intestazioni suddette saranno come sopra rettificate.

Roma, 28 giugno 1919.

Il direttore generale: GARBAZZI.

Smarrimenti di ricevute (1ª pubblicazione). (El. n. 2).

Si notifica che è stato denunziato lo smarrimento delle sottoindicate ricevute relative a titoli di debito pubblico presentati per operazioni:

Numero ordinale portato dalla ricevuta: 1 — Data della ricevuta: 2 luglio 1917 — Ufficio che rilasciò la ricevuta: Intendenza di finanza di Venezia — Intestazione della ricevuta: Vianello Santino fu Luigi (pos. n. 600986) — Titoli del debito pubblico al portatore n. 3 — Ammontare della rendita L. 56 — Capitale cons. 3,50 0[0 — Decorrenza 1° luglio 1917.

Numero ordinale portato dalla ricevuta: 228 — Data della ricevuta: 1° aprile 1910 — Ufficio che rilasciò la ricevuta: Intendenza di finanza di Caserta — Intestazione della ricevuta: Perio Carlo fu Giuseppe (pos. n. 365717) — Titoli del debito pubblico nominativi: un certificato di usufrutto — Ammontare della rendita L. 5 — Capitale cons 5 0[0 — Decorrenza 1° gennaio 1907.

Ai termini dell'art. 230 del regolamento 19 febbraio 1911, n. 298, si diffida chiunque possa avervi interesse, che trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che sieno intervenute opposizioni, saranno consegnati a chi di ragione i nuovi titoli provenienti dalla eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della relativa ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, 12 luglio 1919.

Il direttore generale: GARBAZZI.

1° AVVISO.

È stata chiesta la rinnovazione, perchè deteriorati, dei certificati cons 3,50 0[0 n. 191633 di L. 17,50 intestato alla Fabbriceria del capitolo cattedrale di San Bartolomeo in Pontecorvo (Caserta), e n. 244077 di L. 17,50 intestato alla Cappella del Carmine, eretta nella Chiesa cattedrale di San Bartolomeo in Pontecorvo (Caserta).

Si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorsi sei mesi dalla data della presente, senza che siano state notificate opposizioni, si provvederà alla rinnovazione per traslazione dei certificati predetti, ai sensi dell'art. 169 del vigente regolamento generale sul debito pubblico.

Roma, 15 luglio 1919.

Il direttore generale: GARBAZZI.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del Debito pubblico

(Elenco n. 1).

1ª Pubblicazione.

Si dichiara che le rendite seguenti, per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico vennero intestate o vincolate come alla colonna 4, mentrechè dovevano invece intestarsi e vincolarsi come alla colonna 5, essendo quelle ivi risultanti le vere indicazioni dei titolari delle rendite stesse:

Debito	Numero d'iscrizione	Ammontare della rendita annua	Intestazione da rettificare	Tenore della rettifica
1	2	3	4	5
5 %	034685	160 —	Schiano-Lamoriello Antonio di *Antonio*, domiciliato a Procida (Napoli)	Schiano-Lamoriello Antonio di *Vincenzo*, domiciliato come contro.
P. N. 5 %	015492	Cap. 400 — Rend. 20 —	Calì Rosario di *Lorenzo*, dom. a Catania. Vincolata	Calì Rosario fu *Leonardo*, ecc., come contro.
3.50 %	588023	402 50	Nigro Alessandro fu Alessandro, domiciliato a Valpi (Torino)	Nigro Alessandro fu Alessandro, *minore sotto la patria potestà della madre Donati Maria*, dom. come contro.
Cons. 5 %	84633	4135 —	Ospizio dei poveri di N. S. della Misericordia in Savona (Genova); con usufrutto vitalizio a Campora *Matilde* fu Gio. Battista, ved. di Oxilia Gio. Batta, dom. a Savona	Ospizio dei poveri di N. S. della Misericordia in Savona (Genova); con usufrutto vitalizio a Campora *Angela-Maddalena-Matilde*, ecc., come contro.
Cons. 5 0/0	1320746	75 —	*Giacobbi Angelo e Rosa* di Giovanni, minore, sotto la patria potestà del padre, dom. in Brescia	*Giacobi Giovanni-Angelo* e *Lucia-Cecilia* di Giovanni, minori, ecc., come contro.

A termini dell'art. 167 del regolamento generale sul Debito pubblico, approvato con R. decreto 19 febbraio 1911, n. 298, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, le intestazioni suddette saranno come sopra rettificate.

Roma, 5 luglio 1919.

Il direttore generale: GARBAZZI.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Sabato, 12 luglio 1919

Presidenza del vice presidente MORELLI-GUALTIEROTTI.

La seduta comincia alle ore 15.

LOERO, *segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

Commemorazioni.

DI STEFANO, commemora il senatore Francesco Di Scalea, che fu deputato per due legislature.

Cospiratore nel 1848, soldato delle guerre della indipendenza, diplomatico apprezzato, il principe Di Scalea dedicò però la maggior parte della sua multiforme attività alla città ed alla provincia di Palermo.

In nome di Palermo e della deputazione siciliana, manda alla memoria di lui un reverente e commosso omaggio. (Vive approvazioni).

Propone che la Camera esprima condoglianze alla famiglia dell'estinto e alla città di Palermo.

NITTI, presidente del Consiglio. Il Governo si associa alle nobili parole dell'on. Di Stefano per il principe Francesco di Scalea-Lanza, il quale appartenne a quella generazione di patriotti siciliani che dette i più grandi uomini dell'unità italiana e le più grandi figure.

Egli fu un mirabile lottatore, portò un sentimento di dignità nazionale, non rappresentò la vecchia aristocrazia torpida ed indifferente, ma s'interessò di tutta la vita industriale del paese, e partecipò come potè all'attività commerciale della sua isola e di tutta Italia.

Fu uomo di passione, di sentimento, di fede; fu patriotta e uomo di attività, fu un amico sincero della nuova Italia, cui dette tutte le sue forze di lavoro e tutto il suo sentimento.

Crede di interpretare il sentimento non solo del Governo, ma di tutta la Camera associandosi sulla proposta da inviare le condoglianze alla famiglia dell'estinto e alla città di Palermo, e particolarmente all'on. Pietro Lanza di Scalea, che degnamente continua in quest'aula le tradizioni patriottiche di quella nobile famiglia. (Approvazioni).

PRESIDENTE. Si associa in nome della Camera alle nobili parole pronunziate dall'on. Di Stefano in memoria del principe Francesco di Scalea che nella nona e decima legislatura rappresentò in questa assemblea il collegio di Serradifalco, ora degnamente rappresentato dal figlio on. Pietro Di Scalea, cui la manifestazione di cordoglio della Camera sarà certo di sommo conforto nella sventura che l'ha colpito. (Vive approvazioni).

Pone a partito la proposta dell'on. Di Stefano che siano inviate le condoglianze della Camera alla famiglia dell'estinto ed alla città di Palermo. (È approvata).

AMICI VENCESLAO. Premesso che tutti sono d'accordo sull'eccessivo costo della vita, pone il dilemma:

O l'Italia riesce a riportare il costo della vita al disotto di quello delle altre nazioni, e avrà un sicuro avvenire; o non vi riuscirà ed il suo avvenire sarà stentato per la forte emigrazione in paesi ove la vita costa di meno ed i salari sono più elevati. (Interruzione dell'on. Graziadei).

Lo Stato se non poteva molto influire sui cambi, sui trasporti, sulle tasse che costituiscono alcuni dei coefficienti dell'alto costo della vita, ben poteva reprimere efficacemente l'ingordigia degli

speculatori. Ma il primo coefficiente per abbassare il costo della vita è l'aumento della produzione.

Per ottenere ciò lo Stato dovrebbe distinguere nettamente quel che è necessario alla vita da quello che costituisce il lusso. E il lusso dovrebbe compensare il basso costo del necessario.

All'uopo lo Stato dovrebbe fissare i tipi da produrre e il loro prezzo.

Il sistema di tassare il lusso sarebbe anche il mezzo più efficace per colpire gli arricchiti della guerra a vantaggio dell'erario e dei poveri. Per le materie prime: carbone, petrolio, metalli; deve provvedere la Conferenza della pace.

A proposito del carbone il problema delle ligniti non è stato sufficientemente studiato; e colla diffusione dell'illuminaziona elettrica si potrebbe diminuire l'importazione del petrolio.

Dimostra la necessità di un'organizzazione perfetta nella produzione.

Lo Stato deve cominciare ad organizzare i suoi congegni amministrativi stanziando per ogni ramo di Amministrazione somme fisse da dividersi fra gli impiegati per modo che meno essi sono, di tanto e più elevati sieno gli stipendi.

Passa a parlare dell'organizzazione della produzione dell'industria privata.

La rimunerazione deve essere in base alla produzione e non in base al tempo, affinchè l'opera dei negligenti non ricada su chi fa il proprio dovere.

Mette in evidenza l'insufficienza del nostro capitale e la necessità dell'intervento del capitale straniero, osservando che la Nazione che maggiormente ci può favorire, è l'America, perchè l'Inghilterra impiegherà i suoi capitali nelle colonie e non avrà interesse di aiutarci; e la Francia, mal volentieri concorrerà allo sviluppo dell'Italia.

Dimostra la possibilità dello Stato di associarsi in compartecipazione con l'industria privata, liberandosi da quei servizi di carattere industriale, per i quali i congegni statali non si sono mostrati adatti.

Dimostra pure che se durante la guera si fosse avuto cura di stringere accordi industriali coll'America, le aspirazioni nazionali alla Conferenza della pace forse avrebbero avuto maggior fortuna.

Il malessere che travaglia la Nazione, oltre ad essere materiale è morale: per superare la crisi occorre che il Governo dia un indirizzo preciso dolendosi che la Nazione sia stata lasciata senza guida.

Critica la concessione dei sussidi per la disoccupazione, osservando che sarebbe stato preferibile impiegare quelle somme in lavori pubblici o per la produzione.

La vita nazionale ha subito un anormale acceleramento, al quale non hanno corrisposto gli organi statali, quindi ne è derivato un esquilibrio per la vita del Paese; esquilibrio che bisogna prontamente ad ogni costo eliminare.

Accennando alla situazione estera, rileva che la Conferenza della pace in sette mesi ha logorato il prestigio della vittoria, non essendo riuscita ad elaborare un piano che dia affidamento di pace duratura; donde lo sconvolgimento che giornalmente aumenta in tutta Europa.

È necessario uscire da questa situazione. Ci sia dato quel che ci spetta, e rivolgiamoci con ogni sforzo al riassetto interno!

L'Italia avrà la forza di riordinarsi e camminare sicura verso il suo glorioso porto.

Nessuno straniero immagina gli sforzi inauditi fatti dall'Italia per sostenere la gigantesca lotta; e non immagirà mai quanta energia il nostro popolo possiede per superare tutti gli ostacoli che si sbarrano al suo cammino per avanzare trionfalmente verso il progresso e la civiltà.

Ma per questo anzitutto e sopratutto un sol pensiero deve guidarci: l'Italia. (Vive approvazioni — Applausi — Commenti).

SCIALOJA, svolge quest'ordine del giorno:

« La Camera fa voti che il Governo provveda subito alla preparazione delle nuove tariffe doganali ».

Si compiace che il Governo riconosca che il problema della produzione sovrasta oggi a ogni altro.

Osserva che la nostra industria si trova in difficoltà speciali derivanti soprattutto dalla riduzione delle ore di lavoro, nella quale l'Italia ha preceduto le altre nazioni, dalla scarsezza e dall'alto costo del carbone e dall'aumento dei salari in misura spoporzionata alla potenzialità dell'industria.

Chiede se anche nei rapporti con l'Italia il Governo consideri cessato il blocco economico della Germania con l'avvenuta ratifica del trattato di Versailles.

Rileva che il trattato di Versailles non ci è stato favorevole nelle sue clausole di carattere economico e commerciale.

Espone la gravità della situazione fatta ai nostri traffici dagli accordi già intervenuti con alcuni Stati e da alcuni provvedimenti del Governo francese.

Ed il peggio è che per combattere nel campo dei traffici e per difendere la produzione ed il lavoro nazionale l'Italia attualmente si trova disarmata.

Occorre invece difendere la produzione nostra dall'assalto della concorrenza straniera che sta per scatenare tanto più in questo momento in cui sembra che le organizzazioni operaie tedesche abbiano consentito a lavorare undici ore al giorno per ricondurre l'industria tedesca all'antica floridezza. (Commenti — Interruzioni).

Crede che sia stato inopportuno affidare la preparazione delle nuove tariffe doganali ad una retratta Commissione di funzionari.

Rileva come non sia possibile in questo momento pensare a nuovi negoziati commerciali. Da ciò la necessità di stabilire la tariffa autonoma.

Chiede, a questo proposito se sia vero che il provvedimento di ribasso dei prezzi senza alcuna discriminazione del cinquanta per cento, sia stata imposta al prefetto dalle superiori autorità.

Segnala tutto il pericolo insito su tali violenti riduzioni dei generi al di sotto dei costi. Per questa via si arriva alla distruzione della ricchezza e alla carestia di cui maggiormente soffriranno le classi meno abbienti. E in primo luogo si arriva alla distruzione delle cooperative.

Deplora che qualche prefetto non abbia saputo far rispettare l'autorità delle leggi, mentre ciò seppe fare il pro-sindaco di Napoli. (Vive approvazioni).

Segnala qualche abuso commesso da funzionari che hanno in qualche luogo speculato sui tumulti. (Commenti).

Dichiara di approvare la riforma elettorale, essendo convinto fautore del concetto che l'informa.

Dà poi ragione del seguente ordine del giorno:

« La Camera, convinta che una riduzione di prezzi s'imponga e che debba esser proporzionata ai costi, e che bisogna intensificare urgentemente importazioni ed esportazioni, confidando che il Governo saprà e vorrà agire, per conseguire tali intenti, passa all'ordine del giorno ».

Insiste sulla necessità, riconosciuta anche da qualche socialista, di una maggiore produzione e di cessare pertanto da ogni sciopero inconsulto, che nelle attuali condizioni segna un passo sul cammino della fame (Approvazioni).

Esorta il Governo ad intervenire negli scioperi con opera di mediazione e di pacificazione.

Segnala infine tutta la gravità delle condizioni del Mezzogiorno d'Italia, invocando provvedimenti che tolgano ingiuste sperequazioni.

Nota che durante la guerra le regioni del Mezzogiorno, per la loro inferiorità economica, non trassero un vantaggio corrispondente ai grandi sacrifici fatti.

Con ciò non intende muovere accuse a persone per una condizione di cose che è conseguenza della situazione geografica. Ma vuole affermare la necessità che il Governo provveda con la maggiore

larghezza sia pure nei limiti consentiti dalle presenti condizioni finanziarie del paese, non trascurando nemmeno i bisogni speciali della Sicilia, deficiente di acqua e desiderosa di un miglior regime di pubblica sicurezza.

Il problema agricolo del Mezzogiorno può trovare una soluzione col sistema delle affittanze collettive lasciando però il godimento ai singoli lavoratori. E queste affittanze dovrebbero applicarsi non solo ai beni degli enti morali, che sono ormai poca cosa, ma soprattutto ai latifondi privati, seguendo il sistema che si va attuando in Irlanda.

Se il Governo saprà risolvere il problema del Mezzogiorno, avrà la riconoscenza imperitura di tutte quelle regioni, che gli sarà di largo compenso a tutte le ostilità non sempre sincere che hanno accompagnato il suo avvento al potere. (Approvazioni — Applausi — Congratulazioni).

PETRILLO, rilevando come la Delegazione per la pace funzioni quasi come un corpo separato dal Ministero, ed abbia anche nel suo complesso un colore politico diverso da quello del Gabinetto, si compiace che questa scissione del Gabinetto in due parti abbia permesso agli oppositori di dare al Ministero il loro voto contrario senza preoccuparsi di ripercussioni nei riguardi della Conferenza della pace.

Crede che il Ministero avrà la grande maggioranza del Parlamento; non dubita che egli abbia la maggioranza del paese.

Nota che l'on. Nitti è venuto al Governo senza una precisa designazione della Camera. Ciò non ostante il suo carattere e la sua tempra dànno affidamento che egli saprà essere all'altezza del suo grave còmpito.

Si compiace che egli abbia introdotto nel suo programma la riforma elettorale, di cui è fervido fautore, per quanto non s'illuda che esso possa completamente risanare il nostro costume politico.

Approva la soppressione di alcuni organi economico amministrativi creati per necessità della guerra.

Venendo alle questioni di politica interna comprende che le autorità politiche chiedano la collaborazione delle organizzazioni popolari nella politica dei consumi; ma deplora che in alcuni luoghi esse abbiano abdicato ogni potere a favore di queste ultime.

Invoca il ritorno della libertà del commercio, notando che questa, ormai completamente ripristinata nel Belgio, ha dato ottimi risultati per quanto concerne l'approvvigionamento di quel nobile paese.

È però disposto ad ammettere che per ora non si possa in Italia abolire completamente l'intervento statale: è pertanto favorevole al programma dei consorzi purchè questi siano costituiti su larga base.

È invece contrario all'idea annunciata dal Governo, di affidare a funzionari l'ufficio di commissario ripartitore.

Accennando alle agitazioni di questi giorni, lamenta l'azione tardiva ed inefficace del Governo e disapprova gli eccessivi ribassi che sono stati imposti, specie sulle mercanzie che sono di prima necessità.

Nota che con tali provvedimenti non s'incoraggia quello svolgimento delle industrie e dei commerci che è condizione essenziale per la prosperità del Paese, e conclude insistendo perchè le libere attività produttrici della nazione siano liberate dai soverchi inceppi della burocrazia e vengano secondate e favorite dallo Stato. (Approvazioni).

Presidenza del presidente MARCORA.

PIROLINI, crede inutile discutere della costituzione del presente Gabinetto. Importa, invece, riprendere la discussione delle questioni di politica estera, al punto in cui erano le cose al momento delle dimissioni del Ministero Orlando.

Constata che ieri le dichiarazioni dell'on. Tittoni non chiarirono affatto la situazione.

Ora la Camera non può esprimere la sua fiducia nel presente Ministero se non è informata della situazione internazionale in relazione alle nostre aspirazioni nazionali.

Circa la questione di Fiume, l'oratore ha voluto fare delle indagini personali e si è convinto che ove quel porto non fosse assegnato all'Italia, ne deriverebbe un danno immenso al porto di Trieste.

Espone gli elementi di fatto sui quali basa tale convinzione, affermando che l'Italia deve fare di tutto per lasciare che Trieste redenta possa continuare a vivere della sua vita marinara e commerciale, non stroncata dalla concorrenza che potrebbe venirle fatta dal porto di Fiume, ove questo venisse attribuito ai jugoslavi od internazionalizzato.

Occorre pertanto dibattere completamente alla Camera il problema di Fiume, onde esso non venga risolto ai nostri danni senza che il Parlamento abbia in modo netto e preciso espresso il suo avviso al riguardo.

Invoca piena luce sulle condizioni in cui si dibatte la nostra politica estera, e chiede che cosa ci sia di vero nelle dicerie di trattati segreti che sarebbero stati stipulati con esclusione dell'Italia.

Su ciò deve essere illuminato il paese, quel paese il quale dopo avere sopportato completamente il peso dell'esercito austriaco ed averlo sgominato affrettando la vittoria degli alleati, ha pieno diritto a conseguire giusti ed equi compensi ed a vedere risolto il problema della sua esistenza nazionale (Vive approvazioni — Applausi).

Afferma che il dubbio angoscioso dell'anima italiana intorno a questa questione è causa non ultima dello Stato di servosità e di inquietudine che si manifesta in questi giorni.

L'oratore non intende smentire la fede che affermerà sempre, della santità della nostra guerra. (Applausi — Rumori all'estrema sinistra).

Ma non può non constatare con dolore che l'Italia è trattata dalle potenze alleate non come un fattore decisivo della vittoria ma come se fosse una nazione vinta. (Commenti all'estrema sinistra).

Comunque il Governo ha il dovere di parlare chiaro per modo che il paese possa guardare in faccia la situazione. Sarebbe un pericoloso errore il cullarlo in illusioni che non potessero essere realizzate.

Non meno grave della situazione internazionale è la situazione interna, ma la quale non solo il Governo ma la stessa rappresentanza dei partiti e delle classi organizzate non sono in grado di disciplinare i movimenti incomposti delle masse.

Le masse domandano la conquista del potere politico per ragioni economiche: a questo movimento è assurdo e pericoloso voler resistere con la violenza. Conviene piuttosto trarre partito dall'energia esterna per arginare questo movimento e convertire le forze che vi partecipano in energie utili per il paese.

Conclude presentando il seguente ordine del giorno:

« La Camera convinta che dopo una guerra combattuta col sacrificio di milioni di soldati, non si sente più l'autorità per continuare nella discussione politica, invita il Governo a completare coi rappresentanti di tutti i partiti, per provvedere rapidamente alla elezione di un'assemblea costituente che risolverà per delegazione di tutti i popoli, i formidabili problemi del dopoguerra ».

Non è questione soltanto di forma di Governo, ma è tutta la questione della distribuzione della ricchezza che reclama la soluzione. A questa può soltanto giungersi colla collaborazione diretta di tutto il popolo.

Insiste intanto perchè il Governo faccia conoscere al popolo intera la verità della situazione internazionale. (Approvazioni a sinistra — Applausi).

LABRIOLA. Non mai come in quest'ora si impone a tutti il dovere della più assoluta sincerità. Ognuno deve prendere la sua posizione di fronte al Governo.

Qui non si tratta di esercitare la critica e la censura sui singoli uomini e sui singoli partiti tanto più che una siffatta critica e una siffatta censura colpirebbe nei loro uomini tutti i partiti dall'estrema destra all'estrema sinistra.

Constata che l'on. Nitti si è appigliato nella costituzione del suo Ministero e nella formazione del suo programma ad un metodo di vero e proprio empirismo.

Egli, come capo del Governo, continua là ove Depretis e Giolitti hanno finito nella più tarda età.

Rivendica all'on. Orlando la indiscutibile benemerenza di aver condotto il paese a Vittorio Veneto. (*Applausi*). Egli però commise l'errore di orientarsi sempre più verso i principî imperialistici dei partiti conservatori; sembra all'oratore che l'on. Nitti abbia il torto di mettersi per la stessa via.

I fini dell'Italia nella guerra erano la lotta contro il pangermanismo e la distruzione dell'egemonia austriaca nell'Adriatico.

Da questi fini ben potevano raggiungersi senza mutare i legittimi interessi di altre nazionalità ma anzi stringendo con esso in tempo opportuni accordi.

Questo non ha fatto il Ministero Orlando, questo non fa il Ministero Nitti precisamente perchè trascinato dalla tendenza imperialistica dei partiti conservatori.

Di qui avvenne che l'Italia si pose in mala vista presso i Governi alleati e rimase poi isolata.

Perciò l'oratore è stato sempre contrario alla politica dell'onorevole Sonnino improntata alle idee reazionarie della vecchia diplomazia.

Stigmatizza l'iniquità del trattato di Versailles che dovrà essere tracciato in nome della giustizia. (*Applausi all'estrema sinistra*).

Difetto fondamentale della costituzione del Gabinetto Nitti come di tutta la vita politica italiana si è quello di essere basato sulla consuetudine dei compromessi.

L'oratore ritiene che l'on. Nitti avrebbe dovuto invece liberarsi da una siffatta consuetudine e dare il suo concorso alla formazione di un nuovo Gabinetto radicale-socialista rivolto a realizzare quelle riforme che il popolo attende.

In questo momento intenso e drammatico di crisi generale bisognava scegliere risolutamente una via; invece l'on. Nitti non solo ha preferito il sistema del compromesso caro all'on. Giolitti ma lo ha anzi esagerato fino a giungere al compromesso fra persone e persone.

Noi ci troviamo separati dai nostri alleati non già per aver combattuto questa iniziativa, ma perchè gli alleati hanno potuto credere che disconoscessimo i diritti delle piccole nazionalità.

Deplora che l'on. Nitti non faccia che continuare nella politica estera dei suoi predecessori e perciò l'oratore come votò contro costoro, voterà contro l'attuale Ministero.

E così per la politica interna continuano i criteri e gli uomini del governo caduto.

Ma torto anche maggiore dell'on. Nitti è di essersi posto sotto gli auspici dell'on. Giolitti (*Denegazioni dell'on. Presidente*) del quale riconosce la buona fede, ma del quale deve ricordare l'atteggiamento contrario alla guerra.

E non è senza significato che il ministro degli affari esteri sia uno dei più devoti amici dell'on. Giolitti, uno di quelli che probabilmente ne divise le idee nei riguardi della nostra guerra.

Mentre il presente Ministero doveva rappresentare il correttivo degli errori di quello precedente, ne costituiva invece la prosecuzione.

Termina ammonendo che un Governo uscito dal compromesso non può che condurre il paese al marasma e alla rovina mentre solo un Governo che impersoni un'idea e rappresenti un principio possono condurre la nazione ai più alti destini. (*Applausi*).

Voci. Chiusura!

PRESIDENTE. Pone a partito la chiusura della discussione.

(*È approvata*).

Presentazione di disegni di legge.

SCHANZER, ministro del tesoro. Presenta i seguenti disegni di legge:

Proroga dell'esercizio provvisorio degli stati di previsione della entrata e della spesa per l'anno finanziario 1919-920, fino a quando siano approvati per legge e non oltre il 31 dicembre 1919.

Stato di previsione della spesa del Ministero per le terre liberate per il periodo dal 1° agosto 1919 al 30 giugno 1920.

Sull'ordine del giorno:

NITTI, presidente del Consiglio. Propone che domani sia tenuta seduta per proseguire la presente discussione.

(*La Camera approva*).

PRESIDENTE. Annunzia che i deputati Bertini, Gasparotto ed altri hanno presentato una proposta di legge.

La seduta termina alle 20,30.

Il Governo e lo sciopero

L'*Agenzia Stefani* comunica:

ROMA, 18. — Il presidente del Consiglio, on. Nitti, ha diretto la seguente circolare telegrafica ai prefetti del Regno:

« Richiamo tutte le disposizioni date nelle mie precedenti circolari in materia di ordine pubblico. Devono essere eseguite scrupolosamente e con fermezza. Non avrò niuna indulgenza per chi trasgredisce e considererò la debolezza peggiore cosa che la colpa.

Il preannunziato sciopero generale non ha alcun motivo nè alcuna base legittima, dopo le mie dichiarazioni in Parlamento. L'Italia, paese di libertà, non vuole intervenire nella vita interna degli altri paesi, e ha già disposta tutta la sua azione in questo senso. Le masse operaie nella grande maggioranza sono persuase che lo sciopero non si propone più, per quanto riguarda l'Italia, alcuno scopo concreto.

Ogni movimento che nei limiti della produzione tenda a elevare il lavoro è per noi beneficio: non vogliamo per nessun motivo restrizioni o limitazioni e contiamo sulla calda simpatia dei lavoratori.

Vi sono però alcuni piccoli gruppi e alcune incomposte minoranze che, con forme teppistiche, sperano prendere occasione dell'annunziato sciopero per provocare disordini. I sequestri di armi e di esplodenti avvenuti in qualche città dimostrano anche che vi sono sogni criminosi di pochi delinquenti. Ho spiegato ripetutamente che tutto ciò che scuote il credito dell'Italia e ne turba l'opera di rinnovazione e di ricostruzione è criminoso. È opera di affamamento. L'Italia non producendo ora abbastanza deve introdurre dall'estero non solo le materie prime per far vivere l'industria, ma deve introdurre gli alimenti. E non avendo merci da scambiare in quantità sufficiente, nè navi per trasportare le merci, l'Italia deve per vivere e prosperare, avere credito. Ogni disordine turba il credito e affama il popolo.

Rispettosi di tutte le libertà noi abbiamo subito abolito e stiamo abolendo le limitazioni che la guerra aveva reso necessarie. Ma appunto perciò l'ordine deve essere mantenuto a ogni costo, contro chiunque, come presidio di vita e condizione di ricchezza.

Bisogna anche mettere in guardia contro alcune manifestazioni le quali hanno in apparenza carattere patriottico o di rivendicazioni nazionali. Far coincidere queste manifestazioni con lo sciopero è il colmo della follia e non può in molti casi essere atto di buona fede.

Le notizie che pervengono da ogni parte dimostrano che le popolazioni intendono il loro dovere. Bisogna che le autorità illuminino il pubblico, che tutti i cittadini coadiuvino l'opera del Governo.

La serenità delle nostre opere dimostra la nostra fiducia. Il Governo che io ho l'onore di presiedere a nulla più aspira che a rendere facile il compito della nuova democrazia del lavoro, che si va formando in Italia come in tutti gli altri paesi produttori.

Ma, appunto per ciò, la libertà e l'ordine, che per noi sono garanzia di vita, debbono essere rigidamente tutelati.

I Governi che non si difendono non hanno ragione di esistere; le istituzioni che non impongono il rispetto non sono durevoli. La libertà e le democrazie non vivono ove non è forza. Raccomando ora e in seguito la più grande fermezza. Ogni incuria è colpevole, ogni rinvio è colpevole, ogni esitanza è colpevole. Evitiamo ogni inutile conflitto, ma la faziosità e la violenza devono essere immediatamente represse.

L'Italia deve cominciare in questi giorni la sua opera di ricostruzione e di lavoro e non ha tempo da perdere.

Il presidente del Consiglio: *Nitti* ».

La Conferenza per la pace

L'*Agenzia Stefani* comunica:

PARIGI, 18. — Si assicura che il trattato di pace con l'Austria tedesca è quasi terminato. La consegna avrebbe luogo nondimeno solamente alla metà della prossima settimana.

PARIGI, 18. — Il Consiglio supremo degli alleati ha udito l'onorevole Tittoni e Venizelos, circa la delimitazione delle rispettive zone di occupazione da parte delle truppe italiane e greche in Asia minore.

Il Consiglio supremo si riunirà di nuovo nel pomeriggio ed esaminerà le ultime clausole del trattato che sarà consegnato fra breve alle delegazione austriaca.

PARIGI, 18. — È stata consegnata alla Conferenza una nota austriaca circa il trattamento doganale, in base alla clausola della nazione più favorita, specialmente nelle relazioni commerciali con i paesi limitrofi dell'Austria tedesca

PARIGI, 18. — Il *Temps* dice che l'accordo anglo-belga, relativo all'Africa orientale tedesca, non attende che la ratifica del Consiglio supremo, che è ormai sicura.

Questo accordo dà al Belgio le provincie di Rianda e di Jrundi, situate nella regione settentrionale della Colonia.

Queste provincie, quantunque non rappresentino che una piccola parte dell'ex-colonia tedesca, sono popolate da tre milioni di abitanti e cioè quasi dalla metà della popolazione totale dell'ex-Africa orientale tedesca. Inoltre questo ricco territorio possiede circa la metà del bestiame della colonia.

CRONACA ITALIANA

Il Ministero della marina, nell'intento di rendere maggiormente pratici e proficui gli insegnamenti dei RR. Istituti nautici, ha disposto per questa stagione estiva un periodo di esercitazioni professionali, in parte a bordo di una nave da guerra, destinando all'uopo la R. nave *Varese*, ed in parte nei nostri RR. arsenali.

Con tale provvedimento, che si attua quest'anno per la prima volta, il Ministero della marina dimostra di interessarsi vivamente al problema della cultura professionale del personale marinaro mercantile ed alla riorganizzazione su basi pratiche dei RR. Istituti nautici.

È un primo passo nell'orbita di un'azione fattiva e positiva nel senso dell'avviamento dell'istruzione professionale marinaresca della gente di mare verso la sua fase definitiva di completa e razionale sistemazione teorica e pratica.

Esposizione di aeronautica. — Dal 1° agosto al 15 settembre avrà luogo in Amsterdam una grande Esposizione internazionale di aeronautica alla quale parteciperanno esclusivamente i Governi ed i costruttori degli Stati alleati e neutrali.

Anche l'Italia interverrà a detta Mostra coi suoi migliori apparecchi e coi suoi più ardimentosi piloti: le più importanti Case costruttrici invieranno i loro apparecchi ed i loro motori.

Il Comitato dell'Esposizione ha chiamato a far parte della Giuria l'on. ing. Montù, presidente generale dell'Aero Club d'Italia.

TELEGRAMMI " STEFANI ,,

BERNA, 18. — I capi delle missioni diplomatiche dell'Italia, degli Stati Uniti, dell'Inghilterra e della Francia, sono stati ricevuti dal capo del dipartimento svizzero dell'economia pubblica.

Vi hanno assistito i membri della Commissione interalleata e della Direzione generale della Società svizzera di sorveglianza.

Il marchese Paolucci de' Calboli, decano del corpo diplomatico, ha pronunciato un discorso, nel quale, riferendosi alle note inviate al Governo svizzero il 12 scorso relativamente alla soppressione di tutte le disposizioni riguardanti il blocco ha espresso la sua soddisfazione per l'abolizione di queste restrizioni.

Egli ha quindi posto in rilievo il modo leale e corretto col quale la Svizzera, durante i lunghi anni della guerra, ha adempiuto ai suoi obblighi di Stato neutrale.

Ha risposto il consigliere federale Schulthess, il quale ha rilevato i grandi compiti politici ed economici di fronte ai quali si trovano attualmente tutti i governi ed ha manifestato la convinzione che le relazioni amichevoli fra la Svizzera e l'Intesa continueranno a svilupparsi anche nel periodo di pace e di libertà economica.

LONDRA, 18. — Sebbene il contingente italiano, che viene a prendere parte alla celebrazione della vittoria, che avrà luogo domani, sia giunto, per un ritardo durante il viaggio, alla mezzanotte circa, alla stazione di Victoria, è stato accolto entusiasticamente da una grande folla, che si era raccolta dentro e fuori della stazione e che al suono degli inni italiani ha accompagnato i soldati fino all'accampamento preparato al « Kensington Gardens ».

Gli ufficiali sono rimasti commossi per la cordialità del ricevimento da parte degli inglesi.

Oggi gli uomini di truppa saranno condotti a visitare la città, che è riccamente pavesata.

Stasera il generale Montuori col suo stato maggiore interverrà ad un pranzo dato in suo onore all'Ambasciata italiana.

È giunto in aeroplano il Re del Belgio.

ZURIGO, 18. — Si ha da Belgrado: Con un treno messo a disposizione del Governo greco, il Re Pietro è arrivato il 16 scorso ad Arandjelovata in Serbia, ove era atteso dal principe Alessandro.

Il Re è stato acclamato durante tutto il viaggio di ritorno dall'esilio.

Si ha da Weimar: L'assemblea nazionale ha respinto con 154 voti contro 129 una mozione per l'abolizione della pena di morte.

L'assemblea ha ugualmente respinto una mozione socialista con la quale si domandava la separazione completa dello Stato dalla chiesa.

La seduta è stata quindi tolta.

ZURIGO, 18. – Si ha da Berlino: È arrivata la nota del maresciallo Foch, che domanda un'indennità per la famiglia del sergente Manheim, ucciso a Berlino.

PARIGI, 18. — I giornali rilevano un mutamento nella condotta dei dirigenti della Confederazione generale del lavoro nei riguardi dello sciopero del 21 corrente. Si prevede che lo sciopero non avrà successo.

I militanti sono presi fra le eccitazioni degli estremisti ed i consigli di saggezza, essi esitano e ridurranno il movimento ad un semplice sciopero parziale che sarà una vana dimostrazione contro il Governo, ed intralcerà ben poco l'attività economica e commerciale del paese.

Franklin Bouillon, di ritorno dall'Italia, scrive nel *Matin* un lungo articolo nel quale, dopo aver narrato la storia del malinteso franco-italiano, reclama il ritiro delle truppe francesi da Fiume e scrive:

« Cambiamo metodo radicalmente Dichiariamo all'Italia la nostra volontà di concludere con essa un'alleanza completa, senza riserve; apriamo lealmente negoziati per unificare in modo definitivo la nostra azione su tutti i campi, e dimostriamo all'Italia, con l'offerta della nostra alleanza, la nostra volontà formale di realizzare infine, di fronte al blocco germanico che è sempre minaccioso, il blocco latino di 80 milioni di francesi e d'italiani, ai quali si uniranno, se lo vorranno, i nostri fratelli della Romenia e del Portogallo e forse anche della Spagna ».

Franklin Bouillon conclude dicendo: « Una visione netta degli interessi comuni, una politica chiara e leale delle due parti, uomini decisi a praticarla con spirito veramente fraterno: è questo il rimedio dell'attuale situazione ».

PARIGI, 18. – Il ministro Boret ha dichiarato negli ambulacri della Camera, dopo la seduta, che, in seguito al voto si ritirerà, ma che la politica generale del Governo rimane fuori di discussioni. Del resto Clémenceau darà al voto l'interpretazione che crederà opportuna.

RAVENNA, 18. — Stasera è giunta da Trieste una torpediniera recante la salma del tenente di vascello aviatore Fierozzi Orazio che mesi or sono precipitò nelle acque di Trieste con l'aeroplano che aveva a bordo anche il principe Aimone.

Il feretro è stato trasportato alla stazione ferroviaria accompagnato da un lungo corteo cui hanno preso parte tutto il presidio, autorità militari, governative e municipali, associazioni ed una folla imponente e reverente.

La salma è partita per Marradi, patria del glorioso estinto.

Direttore: DARIO PERUZY. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile*.